



VIA AL PROGETTO TRA WELFARE E FORMAZIONE

LA SFIDA DI NICHÌ

«Il governo era arrivato a cancellare il fondo per la non autosufficienza, noi vogliamo ribaltare la logica assistenzialista»

Reinserimento sociale bando da 10 milioni

«Basta pietismo, in Puglia diamo lavoro a chi è ai margini»

GIUSEPPE ARMENISE

● Ex detenuti, disabili, pazienti psichiatrici, minori in età lavorativa che si trovano in condizioni di difficoltà familiare e sono a rischio di devianza, adulti soli che si sobbarcano l'assistenza di minori o persone non autosufficienti, componenti di una minoranza nazionale, persone che hanno sofferto o soffrono dipendenze patologiche, minori a rischio di esclusione sociale o lavorativa, donne vittime di tratta e di violenza o sole con figli. È la lunga lista di soggetti cosiddetti deboli ai quali si rivolge l'ultimo tra i 23 bandi fin qui avviati all'interno del piano per il lavoro da 340 milioni messo in campo dalla giunta della Puglia, presieduta da **Nichi Vendola**.

Politiche attive per il lavoro, ci tiene a sottolineare il presidente. Attive come attivo si intende ciascuno dei soggetti ai quali il bando per l'inclusione lavorativa e sociale, dotato di un fondo di 10 milioni di euro, si rivolge. Non più soggetti percettori di un obolo pubblico per lavarsi la coscienza, bensì di un'occasione per sentirsi vivi, per partecipare in maniera concreta, dare prova delle proprie capacità lavorative, «per dare, attraverso la dignità del lavoro, qualcosa a fronte di ciò che si è ricevuto», spiegano all'unisono lo stesso Vendola e gli assessori regionali al Welfare, **Elena Gentile**, e alla Formazione

professionale, **Alba Sasso**.

Il bando «Progetti innovativi integrati per l'inclusione sociale di persone svantaggiate» mette in moto un meccanismo di partecipazione, condivisione e inclusione. Da una parte le associazioni del cosiddetto privato sociale che partecipano con gli uffici municipali («quelli che ogni giorno hanno il fiato sul collo di chi vive sulla propria pelle il disagio», ha detto Vendola) alla predisposizione di progetti per il reinserimento di chi sta spesso al margine delle comunità territoriali, dall'altro il tessuto delle imprese che, grazie al sostegno (alle aziende è riservato il 30% del totale dell'ammontare del bando) della Regione, fornisce l'esperienza e i luoghi materiali per fare formazione non già in un'aula, ma direttamente al lavoro. Un modo nuovo di far stare insieme le parti sociali. I 10 milioni sono stati ripartiti tra i 45 «Ambiti territoriali sociali», cioè le associazioni di Comuni per la realizzazione dei Piani sociali di zona. In particolare 2,9 milioni vanno alla provincia di Bari, 1 milione alla provincia di Brindisi, 1,6 a Foggia, 1,8 a Lecce, 1,4 a Taranto.

«Il pregio di questa misura - ha spiegato Vendola - è che evoca il lavoro mettendo

nome e cognome ai soggetti sociali, incrociando le persone in carne e ossa. Si tratta di un'operazione abbastanza rivoluzionaria, perché nominiamo soggetti che erano in passato i beneficiari muti di interventi pietisticamente assistenzialistici e che negli ultimi anni sono addirittura diventati destinatari di quell'empietà di Stato che ha consentito, per esempio, di definire il Fondo per la non-autosufficienza. Intendiamo costruire politiche per soggetti che sono portatori di diritto: un ex-detenuto è un portatore di un diritto e nella realizzazione del suo diritto c'è la possibilità anche di trascenderne le ragioni che lo hanno collocato nella categoria dei cattivi. Una persona in riabilitazione psichiatrica può trovare nella formazione al lavoro e nel lavoro la terapia migliore per la propria condizione».

Il bando prevede adesso una fase della durata di 9 mesi nel corso dei quali privati del sociale, Comuni e mondo imprenditoriale si «intercettano» tra loro e mettono a punto i progetti. In questo periodo dovranno individuare i soggetti beneficiari e presentare la domanda per accedere al bando (scadenza il 14 marzo 2012, bando completo all'indirizzo web <http://piano-lavoro.regione.puglia.it>). I fruitori materiali del bando svolgeranno un tirocinio di 6 mesi direttamente sul luogo di lavoro percependo compensi tra 500 e 800 euro.



LA DIGNITÀ DEL LAVORO
Tirocinio e occupazione al centro di un bando ideato insieme dagli assessori al Welfare e alla formazione (nella foto)